

# (((MANIFESTO DEL DONO)))

*Per una solidarietà  
alimentare capace  
di **generare dignità,**  
**relazioni e**  
**giustizia sociale***

(((CESARE

Centro di Solidarietà Alimentare Reggiano

# 1. Perché un Manifesto del Dono

Viviamo in un tempo in cui, nello stesso territorio, convivono frigoriferi pieni e dispense vuote, eccedenze alimentari e famiglie che faticano a mettere in tavola un pasto adeguato. **La povertà alimentare** non riguarda solo il cibo che manca, ma racconta fratture più profonde: precarietà del lavoro, abitazioni insicure, solitudine, indebolimento dei legami di prossimità. Fratture che richiamano **la responsabilità di tutta la comunità** civile e la necessità di **politiche pubbliche** orientate alla costruzione di una società più giusta e accogliente. Cresce al tempo stesso la **consapevolezza** della responsabilità, personale e collettiva, rispetto allo **spreco alimentare** e la disponibilità a impegnare risorse, competenze e tempo per transitare da una cultura dell'indifferenza e dello scarto verso una cultura del dono. Un passaggio che richiede, però, di sciogliere un equivoco persistente: lottare contro lo spreco e lottare contro la povertà non sono la stessa cosa, e confondere i due obiettivi rischia di indebolire entrambi. Questo manifesto nasce per mettere per iscritto il patto che tiene insieme persone in difficoltà temporanea, donatori, istituzioni, volontari e comunità. Vuole dire con chiarezza che cosa intendiamo quando parliamo di **solidarietà alimentare**, quale idea di società lo ispira, quali impegni reciproci propone. **Non è un documento tecnico.** ●

È una bussola concettuale che orienta il senso degli interventi. Un invito a riconoscersi per chi non si accontenta di "riempire un piatto", ma prova a nutrire dignità, relazioni e cittadinanza.

●

Gli aspetti tecnici e regolativi del processo di raccolta e distribuzione delle donazioni sono raccolti in due documenti dedicati:

- 1) la **Carta della Donazione** che chiarisce le modalità e le buone prassi per una donazione efficace, sicura e responsabile; e
- 2) il **Regolamento della Donazione** che fornisce le istruzioni e definisce le procedure operative per gli attori della rete Caritas.



## Uno sguardo sul cibo e sulla povertà

1

### Il cibo è un diritto, non un favore reso

Ogni persona ha **diritto** a un'alimentazione adeguata, sicura, sana e culturalmente e valorialmente rispettosa. La **solidarietà alimentare** mira a rendere concreto questo diritto, anche quando le politiche pubbliche o le iniziative private sono incomplete o in ritardo, senza pretendere di sostituirle, ma sollecitandole e supportandole per un cambiamento positivo continuo.

2

### Il cibo è relazione

Mangiare è sempre un atto sociale. Le mense diffuse, gli empori, i magazzini solidali, le cucine popolari e i luoghi della distribuzione alimentare non sono solo punti di erogazione, ma luoghi in cui ci si incontra, ci si ascolta, si costruiscono **reti di relazione e sostegno**.

3

### Il cibo è dignità

Ricevere alimenti non deve mai significare accettare umiliazioni, sguardi pietosi o procedure che feriscono. Ogni gesto di aiuto deve **riconoscere la piena dignità** di chi chiede supporto, garantendo discrezione, accoglienza e rispetto reciproco.

4

### Il cibo è partecipazione

Le persone che ricevono aiuto non sono beneficiari passivi, ma **protagonisti attivi**. Coinvolgerle nelle scelte, nella gestione degli spazi, nelle attività quotidiane significa costruire percorsi di autonomia, **corresponsabilità** e cittadinanza.



## 5 Il cibo è territorio

Ogni comunità ha i suoi sapori, i suoi ritmi, i suoi modi di condividere. Le iniziative solidali devono dialogare con le realtà locali, valorizzare le produzioni del territorio, sostenere filiere giuste e rafforzare le economie di prossimità. Ma il territorio è anche **incontro tra culture diverse**: il cibo può diventare un linguaggio comune, uno spazio in cui storie, sapori e tradizioni differenti si **riconoscono reciprocamente**, riducendo distanze e diffidenze.

## 6 Il cibo è cura

Cucinare, condividere, preparare un pasto sono atti che **nutrono il corpo e rassicurano lo spirito**. Prendersi cura del cibo significa prendersi cura delle persone, riconoscendo la fragilità, ascoltando i bisogni e costruendo spazi di accoglienza.

## 7 Il cibo è trasformazione

Ogni gesto solidale apre la strada a cambiamenti più ampi: nuove politiche, nuovi modelli di distribuzione, nuove forme di cooperazione tra pubblico, privato e terzo settore. Il cibo diventa la leva per **immaginare e costruire un futuro più giusto**.

## 8 Il cibo è responsabilità condivisa

La sicurezza alimentare non è un compito di pochi, ma un impegno collettivo. Istituzioni, imprese, associazioni e cittadini sono chiamati a **fare la propria parte**: prevenire le vulnerabilità, sostenere chi è in difficoltà, proteggere il bene comune che ci tiene in vita. Le pratiche di solidarietà alimentare possono diventare occasioni per attivare legami di prossimità, coinvolgere associazioni, gruppi informali, parrocchie, scuole e cittadini, e **rafforzare il senso di corresponsabilità** della comunità verso le situazioni di fragilità.



9

## Il cibo è specchio delle ingiustizie

Le file per un pacco di viveri o un pasto caldo sono la lente che evidenzia le **lacune di un sistema** che produce povertà, solitudine, precarietà, scarto. Intervenire sul cibo significa anche **interrogare le cause** che rendono necessario l'aiuto. La povertà alimentare raramente è un fenomeno isolato: spesso si intreccia con difficoltà legate al lavoro, all'abitare, alla salute, all'accesso ai servizi. Per questo, la solidarietà alimentare dialoga con altri interventi sociali e può diventare una **porta d'accesso** a percorsi di accompagnamento più ampi.

10

## Lo spreco è un fallimento, il dono è una possibilità

Ridistribuire le eccedenze alimentari riduce uno spreco intollerabile e apre la strada a un'economia più circolare e responsabile. Ma il nostro orizzonte va oltre: non vogliamo limitarci a spostare il surplus, vogliamo trasformarlo in **legami, fiducia, giustizia**. Per garantire cibo sufficiente con adeguate caratteristiche nutrizionali e nello stesso tempo ridurre l'impatto sull'ambiente è necessario utilizzare strategie che coinvolgano **tutti gli attori della filiera: istituzioni,** ● produttori, industrie, distribuzione e consumatori.

- In questa direzione si muovono anche alcune iniziative istituzionali regionali, come le linee guida promosse dalla Regione Emilia-Romagna per il recupero e la distribuzione solidale delle eccedenze alimentari (DGR n. 793/2022), che offrono un quadro di riferimento orientativo per costruire pratiche condivise tra donatori e organizzazioni benefiche.



# 3

## I principi del manifesto del dono

### 1 Centralità della persona e delle relazioni

Mettiamo **al centro le persone**, non le prestazioni. L'obiettivo non è solo "dare da mangiare", ma anche aiutare le persone a fronteggiare le difficoltà all'interno di **percorsi di liberazione individuale e collettiva**, possibili solo in una **rete di relazioni significative**.

Per questo organizziamo i servizi in modo da lasciare spazio al dialogo, all'ascolto reciproco, al tempo condiviso. Il cibo diventa un buon pretesto per incontrarsi, conoscersi, ricostruire fiducia.

### 2 Il dono come alternativa alla cultura dello scarto

Crediamo che il dono sia una forza capace di scardinare una logica basata esclusivamente sullo scambio economico tra soggetti in grado di pagare "un prezzo" per ciò che desiderano.

Nel dono, il valore non sta nel "quanto" bensì nel **mettere in circolo risorse**: prodotti, tempo, competenze, attenzioni.

Il dono non è elemosina che umilia, ma **reciprocità che genera legami**. È un movimento che coinvolge tutti: chi riceve oggi può trovare, domani, modi per contribuire a sua volta.

### 3 Nessuno è solo "beneficiario"

Rifiutiamo l'immagine di persone ridotte a numeri o ad "utenza".

Chi si rivolge ai nostri servizi **porta con sé storie, talenti, desideri, conoscenze**. Quando il contesto lo consente, chiediamo e rendiamo possibile che queste risorse possano essere messe in gioco: nella gestione degli spazi, nell'accoglienza, nell'aiuto reciproco.

**Le persone in difficoltà sono protagoniste dell'aiuto** e non oggetti dello stesso; sono loro con le loro competenze e desideri che ci guidano nel supportarle. In questo modo l'aiuto materiale, se offerto con cura, diventa anche aiuto psico-sociale: **genera riconoscimento**, senso di appartenenza, responsabilità condivisa.



4

## Valore e cura del volontariato

**Il volontariato è un dono** di tempo e di energie preziosissimo, ma non può mai essere dato per scontato.

Lo consideriamo una forza trasformativa: per le persone che aiuta, per i volontari stessi, per le comunità e per le istituzioni con cui collabora. Per questo investiamo in formazione, supervisione, momenti di confronto e cura reciproca, così che i volontari non siano lasciati soli di fronte alla complessità dei vissuti che incontrano.

L'esperienza del volontariato nei servizi di solidarietà alimentare è anche un **luogo di crescita civica e culturale**: aiuta a sviluppare la consapevolezza delle disuguaglianze, a maturare competenze relazionali e a rafforzare il **senso di responsabilità verso la comunità**.

5

## Oltre l'emergenza: giustizia e diritti

Sappiamo che l'aiuto alimentare è necessario, ma **da solo non basta**.

Se resta confinato all'emergenza, rischia di tamponare le disuguaglianze anziché ridurle. Per questo **parliamo di solidarietà alimentare** e vogliamo che il nostro lavoro quotidiano alimenti anche una voce pubblica che **difende i diritti, interroga le politiche**, chiede condizioni di vita più giuste per tutti.

6

## Alleanze e responsabilità condivisa

Nessuno, da solo, può affrontare la povertà alimentare.

**Cerchiamo e coltiviamo alleanze** tra pubblico, privato, terzo settore, mondo educativo, sistema sanitario, comunità locali, in un'ottica di co-progettazione e co-programmazione, per valorizzare risorse e competenze diverse.

7

## Impegni reciproci

Questo Manifesto non è uno slogan, ma **un impegno concreto**. Per questo indica ciò che ognuno è invitato a mettere in gioco.



# 4

## Impegni reciproci

Questo Manifesto non è uno slogan, ma un impegno concreto. Per questo indica ciò che ognuno è invitato a mettere in gioco.

### 1 Il nostro impegno come organizzazioni e servizi

Noi, organizzazioni e realtà che promuovono la solidarietà alimentare, ci impegniamo a:

- **ascoltare la voce**, i bisogni e i desideri delle persone che si rivolgono a noi;
- **accogliere ogni persona** senza giudizio, nel rispetto della sua storia, della sua cultura e della sua dignità;
- garantire **qualità e adeguatezza** del cibo distribuito e dei luoghi in cui lo si condivide;
- organizzare i servizi mettendo **al centro le persone** e le relazioni, non solo la logistica;
- usare con **responsabilità e trasparenza** le risorse ricevute, rendendo conto ai donatori, alle istituzioni e alla comunità;
- leggere ciò che vediamo "dal basso" come materiale prezioso per **proporre cambiamenti** nelle politiche e nei servizi.



2

## Ai donatori: aziende, produttori, cittadini

A chi dona cibo, risorse economiche, tempo o competenze chiediamo di:

- considerare le donazioni non come un semplice smaltimento di eccedenze, ma come **parte di un sistema del dono** che costruisce giustizia per la comunità;
- **dialogare con noi** sulla qualità e sulla continuità del sostegno, perché il diritto al cibo non sia fatto solo di "ciò che avanza", ma anche di **scelte attente** alla salute, alla cultura alimentare, all'ambiente;
- essere **disponibili**, quando possibile, a **condividere** competenze professionali, reti, capacità organizzative, oltre che prodotti.

In cambio, ci impegniamo a offrire trasparenza, restituzione di senso e di dati, occasioni di incontro con le persone e le comunità che beneficiano dei loro doni.

3

## Alle persone e alle famiglie che ricevono aiuto

Alle persone e famiglie che si rivolgono ai servizi di solidarietà alimentare diciamo:

- **il vostro bisogno è legittimo**, non è una colpa o uno stigma;
- **avete diritto** ad essere accolti con rispetto, ad avere informazioni chiare, a esprimere come state e che cosa vi serve davvero;
- se e quando lo desiderate, **potete partecipare**: proponendo idee, aiutando nella gestione degli spazi, sostenendo altre persone, contribuendo con le vostre competenze.

Chiediamo, quando è possibile, di farci sapere ciò che non funziona, perché senza la vostra voce non possiamo migliorare.



4

## Alle istituzioni pubbliche

Alle istituzioni pubbliche chiediamo di:

- riconoscere il **diritto al cibo** e l'impatto della povertà alimentare come questioni politiche e di **giustizia sociale**, non solo come emergenze da gestire;
- sostenere, anche economicamente e in modo stabile, le **reti territoriali** che lavorano sul cibo, evitando di delegare ad esse responsabilità che spettano al welfare pubblico;
- promuovere processi di coprogettazione e coprogrammazione con gli enti di terzo settore e le comunità, in una logica di **amministrazione aperta e condivisa**.

Noi, dal canto nostro, ci impegniamo a condividere dati, esperienze, valutazioni, perché le politiche possano essere più informate e aderenti alla realtà.

5

## Ai volontari e alle volontarie

Ai volontari e alle volontarie che animano questi luoghi diciamo grazie e ci impegniamo a:

- offrire formazione, strumenti e momenti di confronto, perché **nessuno si senta solo** di fronte alla complessità delle situazioni;
- **prenderci cura** anche di voi, perché la cura degli altri passa anche dalla cura di sé e del gruppo;
- **valorizzare** la vostra parola nelle scelte organizzative.

A voi chiediamo di custodire uno sguardo accogliente, di mettervi in ascolto senza giudicare, di segnalare le criticità e di sentirvi parte attiva di una comunità che si trasforma.

6

## Alla comunità tutta

Alla comunità diciamo: la povertà alimentare ci riguarda tutti.

Invitiamo parrocchie, associazioni, scuole, imprese, gruppi informali, singoli cittadini a:

- **riconoscere i luoghi** della solidarietà alimentare come parte del paesaggio civile del territorio;
- collaborare perché diventino anche **spazi condivisi** di incontro, cultura, educazione, festa;
- avvicinarsi, interessarsi e **stare accanto** alle persone in difficoltà, oltre le etichette e gli stereotipi.





## Un orizzonte che ci impegna

Il Manifesto del Dono non chiude un percorso, lo apre.

È un invito a continuare a **sperimentare** mense diffuse, empori solidali, distribuzioni, cucine solidali, hub e magazzini che non sono solo infrastrutture logistiche, ma **luoghi di comunità**, dove il cibo che si dona e si riceve diventa linguaggio di cittadinanza e segno concreto di **un'altra economia possibile**.

Nel sottoscrivere, adottare e diffondere questo Manifesto, ci riconosciamo in un patto:

- contro ogni forma di spreco e di scarto,
- contro la solitudine e l'indifferenza,
- per un aiuto che non si limita a tamponare, ma apre strade di futuro.

Chiunque condivide questi principi è invitato a farli propri, ad esporli, a discuterli, a usarli per rileggere le proprie pratiche e per immaginare nuove forme di dono, più giuste, più belle, più generative per tutti.

**Questo Manifesto vuole essere anche uno strumento vivo di confronto e rilettura delle pratiche.** Può accompagnare momenti periodici di riflessione tra organizzazioni, volontari, donatori e istituzioni, aiutando a interrogarsi su ciò che funziona, su ciò che può essere migliorato e sulle nuove sfide che emergono.



Centro di Solidarietà Alimentare Reggiano